




L'Incipit  So con precisione quando

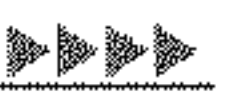
sono morta. Erano le tre e venti del 


quattordici gennaio millenovecentocinquanta, un luminoso pomeriggio di sole, inconsueto per quella stagione, sferzato da 

un vento che faceva galoppare le nuvole bianche nel cielo azzurro sopra di me e più in là ammantava il mare d'Irlanda di onde 

ancor più alte e spumose del solito. Persino il fiume era incappucciato di bianco. Era raro un vento simile, ma, avendo 

trascorso la mia infanzia lungo quel corso d'acqua, sapevo che trasformava le onde in rivoli di bianca spuma (...). Un vento 

possente, almeno forza cinque, avrebbe detto un marinaio. E George, che mi ha dato la morte, aveva fatto il marinaio in 

passato. George mi ha uccisa con le sue cesoie da giardino, quelle che usava per potare l'edera che si arrampicava sulla casa. 

OMBRE di Neil Jordan, traduzione di Lucia Olivieri, Fazi, pagg. 339, euro 14